

TOMMASO CAMPANELLA

**LA PRATICA  
DELL'ESTASI  
FILOSOFICA**

Prefazione Introduzione e Note  
di Salvatore Mariano

SeaR Edizioni  
MCMLXXXVII

TOMMASO CAMPANELLA

# LA PRATICA DELL'ESTASI FILOSOFICA

Prefazione Introduzione e Note  
di Salvatore Mariano



SeaR Edizioni  
MCMLXXXVII



## INDICE

<i>Prefazione</i> .....	pag. 13
Introduzione .....	” 21
La Pratica dell'Estasi Filosofica .....	” 43
<i>Appendice</i>	
Biografia di Fra' Tommaso Campanella .....	” 55
<i>Bibliografia</i> .....	” 61



## **PREFAZIONE**



*Nel mondo d'oggi, si sente continuamente parlare dell'oriente contemplativo, che viene opposto, con tutti i suoi valori spirituali, al buio materialismo della civiltà occidentale "moderna".*

*Ciò, è senz'altro vero, ma occorre fare una precisazione: il materialismo, è un'invenzione occidentale alquanto recente che, per altro, si stà ormai disgregando sotto il peso della sua stessa ottusità, mentre, per ciò che riguarda l'antichità fino a tutto il medioevo, il punto di vista dell'uomo occidentale era notevolmente diverso.*

*È giusto perciò sottolineare che l'op-*

*posizione non esiste tra oriente e occidente, ma, tra oriente, e occidente "moderno", come più sopra era già stato puntualizzato.*

*Questa considerazione, fa quindi sorgere spontanea una domanda: - Se l'antico occidente, o più propriamente, l'occidente tradizionale, non era privo di dottrine e metodi volti alla Conoscenza Trascendente, è dunque possibile trovare qualcosa che rassomigli alle tecniche orientali di meditazione sovra-razionale, ed ai gradi di quell'esperienza interiore che in India viene detta Samadhi? -.*

*La risposta a questa domanda è senz'altro positiva e, a riprova di ciò, vale il testo che qui presentiamo e che non risale all'antichità o al medioevo, ma è stato scritto in epoca rinascimentale, mostrando che, nonostante la degenerazione razionalistica - radice del più*

*tardo materialismo-*, qualcosa delle antiche Scienze Sacre era riuscito a sopravvivere, non essendosi ancora del tutto spente le luci della comprensione spirituale.

*Non è quindi per noi molto importante, stabilire se questo scritto sia realmente opera di Tommaso Campanella o, come qualcuno sostiene, di Giordano Bruno; quello che è veramente importante, è che sia stato scritto, fornendo così testimonianza della reale possibilità della conoscenza sovrasensibile.*

*Se poi si volesse vedere, in questa riconferma del valore della Contemplazione, una contraddizione dottrinarica di questi umanisti\*, si avrebbe effettivamente ragione, ma la soluzione del*

---

\* - Secondo l'umanesimo, l'azione è superiore alla Contemplazione; da questo atteggiamento deriva l'empirismo naturalistico e materialistico, ed un punto di vista antropocentrico.

*problema è tuttavia semplice.*

*Persa sul finire del medioevo la Dottrina Metafisica autentica, fu inevitabile, che persino gli ermetisti seguissero la corrente umanistica, o, in certi casi, ne fossero persino i propugnatori; restarono tuttavia disponibili "per tradizione" alcuni frammenti dell'antica Conoscenza, i quali, rettamente intesi, sconfessano inevitabilmente l'umanesimo, ma, disancorati dal loro contesto, possono anche sopravvivere autonomamente, sebbene in modo anomalo, e questo, è specificamente il caso che qui presentiamo.*

*Ciò dimostra fundamentalmente due punti ben precisi:*

*– In primo luogo, la superiorità della Dottrina antica su quella rinascimentale e moderna, data dal livello qualitativo dei suoi mezzi conoscitivi trascendenti, di contro a quelli quantitativo-*

*naturalistici del più tardo scientismo.*

*- In secondo luogo, che tali mezzi esistevano, visto che in epoca rinascimentale se ne trovano ancora le tracce, sia pur deformati dall'empirismo e dalla frammentarietà.*

*Tralasciando quindi le contraddizioni proprie a un'epoca di transizione, non rimane che attenersi ai "fatti", cercando di scoprire la natura, l'origine e le concordanze, di questa "Tecnica dell'Estasi Filosofica".*



## INTRODUZIONE



In appendice alle *Opere di Tommaso Campanella*, curate da Alessandro d'Ancona (Pomba Editori, Torino, 1854, pag. 323), compare un documento alquanto particolare intitolato: *La Pratica dell'Estasi Filosofica* (Cod. Magliabechiano VIII: 6, Biblioteca Nazionale di Firenze).

Di tale documento, il cui titolo completo è: - *La Pratica dell'Estasi Filosofica del B.* -, sembra che sia autore Tommaso Campanella, o qualche suo allievo, anche se l'iniziale "B" ha suggerito, come possibile autore, Giordano Bruno.

Per quanto ci riguarda, riteniamo probabile che la paternità, diretta o indiretta, sia da attribuirsi al Campanella, tenendo conto in special modo dei contatti da lui avuti con i rosacruciani tedeschi, e del fatto che, curatore in Germania di una scelta di poesie filosofiche dal contenuto ermetico, scritte dal Campanella con lo pseudonimo di Settimontano Squilla, fu nientemeno che Johann Valentin Andreae, autore delle *Nozze chimiche di Christian Rosenkreuz* (Strasburg, 1616), talvolta indicato come il capo dei Rosa+Croce tedeschi.

Tommaso Campanella, durante il periodo della lunga carcerazione napoletana, ricevette la visita di alcuni rosacruciani ma, a parte ciò, fu regolarmente tenuto in contatto con i rosacroce tedeschi da Tobia Adami, che era suo allievo, come lo era anche dei sud-

detti rosacroce. Per suo tramite, alcune opere di Campanella furono tradotte e pubblicate in Germania e - questo va sottolineato -, non era da tutti far pubblicare le proprie opere dagli esponenti di quell'Augusta Confraternita che a suo tempo mise in subbuglio l'Europa. Stabilito comunque che Tommaso era in contatto con ermetisti depositari di notevoli conoscenze iniziatiche, non può più stupire il fatto che la "tecnica" dell'*Estasi Filosofica* potesse essere conosciuta e usata; vediamo quindi di capire di cosa si tratta, cercando anche di stabilire eventuali paralleli tra questa e le tecniche contemplative a cui accennano altri autori.

\* \* \*

Parlando di contemplazione, è necessario tenere presente che qui non si in-

tende una forma di riflessione, osservazione ammirata del creato, o meditazione del tutto cerebrale, fondata sull'utilizzazione delle capacità razionali; si tratta, nel caso specifico, di qualcosa di metarazionale dove il pensiero non serve, anzi, è di ostacolo.

È sufficiente leggere con attenzione la parte del testo ove è detto di scacciare i pensieri sino a che non vi sia più alcuna attività mentale, per rendersene conto; ed è anche importante sottolineare la precisazione secondo la quale la mente, *fatta Angelo*, vede intuitivamente l'*essenza* delle cose.

Le deformazioni proprie al linguaggio moderno, indicano con "intuizione intellettuale" qualcosa di semplicemente mentale, quindi non sarà facile capire, qui, di cosa realmente si tratta, ma l'*intuizione sovrarazionale* di cui si parla come "angelica" facoltà dell'Ani-

ma (intesa nel senso più alto), non è assolutamente da paragonarsi a comune dote filosofica o intuizionistica, nel senso che può darvi la filosofia moderna.

La Dottrina della Contemplazione è stata dimenticata nel XIV° secolo e, salvo rare sopravvivenze, per trovarne traccia occorre risalire al medioevo e all'antichità classica, oppure rifarsi all'Oriente; tuttavia, non mancano ai nostri giorni opere che, più o meno centratamente, affrontano tale questione, a riprova che il problema esiste.<sup>1</sup>.

Del resto, lo stesso testo dell'*Estasi Filosofica* di Campanella, è stato ripubblicato più volte, isolatamente, in opere riguardanti l'esoterismo, il mistici-

---

1 - Si veda, ad esempio: Maria Luisa Gatti, *Plotino e la Metafisica della Contemplazione*, Milano, 1982; o, per un approccio più generale ma meglio inquadrato: Silvano Panunzio, *Contemplazione e Simbolo*, Roma, 1975.

smo, etc... ed anche questo prova che ci si è resi perfettamente conto della sua natura "particolare".

Ricordiamo, tra le tante pubblicazioni, quella della rivista *Ur-Krur* del 1928 (ristampa anastatica in 3 volumi, Roma 1980)<sup>2</sup>, diretta da Julius Evola, il quale ne ha curato una riedizione interamente riveduta, come opera collettiva dal titolo: *Introduzione alla Magia* (3 volumi), Roma, 1971 (il testo di Campanella si trova nel 2° volume a pag. 43).

Arturo Reghini ha riportato il testo nella sua opera : *Le Parole Sacre e di Passo* (ristampa anastatica, Roma, 1968) alle pagg. 203-206.

Ancora lo si ritrova nell'*Archivio dell'Unicorno* (numero 2, Milano, 1976

---

2 - Nella suddetta ristampa, il testo dell'*Estasi Filosofica* si trova a pag. 37 del 2° volume.

pagg. 21-22), e in Elémire Zolla, *I Mistici dell'Occidente*, (7 volumi, Milano, 1980), alle pagg. 146-147 del 5° volume (il testo è incompleto).

\* \* \*

Ad un'analisi accurata, il testo attribuito a Campanella mostra (inevitabilmente) tutta una serie di perfette concordanze con le descrizioni di altri autori; tali concordanze sono evidenti quando, abbandonando la pretesa di giudicare con mezzi inadeguati<sup>3</sup>, si cercano i parallelismi senza pregiudizi di sorta.

---

3 - La presunta scientificità dei moderni, che, rivestiti con camici bianchi e armati di obsolete bilance vogliono pesare l'anima, o la presunzione degli psicanalisti che, dopo la scoperta del *sub-conscio*, vogliono psicanalizzare le bestie, gli uomini e i santi, non rientrano tra i mezzi adatti all'indagine, mentre l'ormai *elitario* "buon senso" può senz'altro dire la sua. Circa i tragicomici

Il *Sole di Mezzanotte* di Apuleio<sup>4</sup>, e il *Rapimento Mistico* di Porfirio<sup>5</sup>, si riferiscono all'esperienza trascendente della Contemplazione; anche Plutarco<sup>6</sup> dice che l'anima, limitata dal corpo e dalle passioni, non può partecipare alla natura divina e, con la filosofia, il pensiero la sfiora soltanto come sogno indistinto, ma, liberandosi, può contemplarla e farne la sua guida.

Numenio di Apamea, insegna che ci si

---

' "metodi" moderni, si veda ad esempio l'affermazione secondo cui fu un trauma psico-somatico l'origine della vocazione filosofica di Plotino; cfr. Pietro Prini, *Plotino e la genesi dell'umanesimo interiore*, in: *Plotino e il Neoplatonismo in Oriente e Occidente*, Atti del convegno dell'Accademia dei Lincei, Roma, 1970, pagg. 131-146.

4 - Lucio Apuleio, *Metamorfosi*, Novara, 1973.

5 - Porfirio, *Lettera ad Anebo sulla Teurgia*, Genova, 1982.

6 - Plutarco, *Iside e Osiride*, Milano, 1985, pag. 383.

deve allontanare dalle percezioni sensibili per avvicinare il "Bene" vivente<sup>7</sup>. Più prossimo a noi, Marsilio Ficino dice che se l'Anima riluce per azione divina, contempla stabilmente gli Archetipi (Idee) di tutte le cose, mentre se si volge al mondo materiale legandosi troppo al corpo, decade dall'Unità Divina<sup>8</sup>.

Come si può facilmente constatare, tutto questo si accorda perfettamente, delineando una precisa dottrina e non occorre molto impegno per continuare questo elenco di citazioni.

Pitagora, avrebbe detto che l'Anima diviene mortale quando si lascia dominare dalle Erinni (le passioni), e ridiviene immortale quando sfugge loro<sup>9</sup>; anche

---

7 - Numenio di Apamea, *Trattato sul Bene*, Genova, 1983, pagg. 37-39.

8 - Marsilio Ficino, *L'Essenza dell'Amore*, Roma, 1982.

9 - Citato in J. Evola, *La Tradizione Ermetica*, Roma, 1971, pag. 111 n. 1.

questo, per chi sa capire, si ricollega al nostro discorso.

Agrippa, afferma che solo quando la luce divina è infusa nella mente, questa, illumina, ed è esente da errore, e sarà tanto più potente se non sarà appesantita dai legami dei sensi<sup>10</sup>.

San Tommaso, dice che la vita divina è infusa alla radice del nostro essere, anche se la supera ontologicamente<sup>11</sup>; San Giovanni della Croce, dopo un'estasi di profonda contemplazione, scrisse:- ..... lo spirito fu dotato di un *intender* non sapendo, ogni scienza trascendendo -; ed ancora: - Tal sapere non sapendo, ha un potere così alto, che i sapienti argomentando, mai lo

---

10 - E.C. Agrippa - *La Filosofia Occulta*, vol. 2°, Roma 1972, *passim*.

11 - M.D. Chenu - *S. Tommaso d'Aquino*, Torino, 1977, pag. 52.

possono superare<sup>12</sup>.

Sempre S. Giovanni, in un commento al Cantico dei Cantici, fa dire da Dio all'Anima: - .... comincio a mostrarmi a te per mezzo della tua alta contemplazione ....<sup>13</sup> -.

Anche se queste ultime citazioni, tratte da un mistico come S. Giovanni della Croce, sono in sintonia, come tutte le altre, con il testo di Tommaso Campanella che qui presentiamo, occorre tuttavia precisare che vi è una differenza fondamentale tra la contemplazione dei mistici e quella degli iniziati, in quanto la prima, ha un carattere spontaneo e del tutto passivo, mentre la seconda, è il risultato di precise conoscenze e di un "metodo", che mal si

---

12 - S. Giovanni della Croce - *Opere*, Roma, 1985, pagg. 1041-1042.

13 - Alain Cugno - *San Giovanni della Croce*, Brescia, 1981, pag. 147.

accorda con la natura propria dei mistici.

Giamblico, spiega che la contemplazione dei demoni (da intendersi nel senso antico), lega al mondo manifestato; quella degli angeli, dona una sapienza razionale della verità, e quella degli Arcangeli, una potenza immutabile e una contemplazione intellettuale <sup>14</sup>. Qui vediamo già una conoscenza consolidata, priva dello stupore dei mistici e della loro incertezza. Persino S. Paolo afferma di essere stato rapito in estasi fino al terzo cielo, senza saper dire se col corpo o senza <sup>15</sup>.

Precisa invece fino alla perfezione, è la dottrina buddhista degli stati contemplativi, ove vengono distinti quattro

---

14 - Giamblico, *I Misteri Egiziani*, Milano, 1984, pag. 108.

15 - 2<sup>a</sup> Corinzi, XII: 2.

*jhâna rûpa* (contemplazioni legate alla "forma") dai *jhâna arûpa* (informali ovvero essenziali), essendo i primi "condizionati" ed i secondi incondizionati<sup>16</sup>, e quindi riconducibili anche al principio dell'immortalità<sup>17</sup>.

Ibn Arabi, insegna che all'Occhio del Cuore (occhio della conoscenza "essenziale"), resta preclusa (soltanto) la Realtà Divina Essenziale, e ciò, finché permane traccia della condizione di "creatura"<sup>18</sup>.

Stiamo qui giungendo alla vetta della Contemplazione Metafisica e ci sembra bello citare a complemento delle paro-

---

16 - Cfr. Julius Evola, *La Dottrina del Risveglio*, Milano, 1973 pagg. 194-195.

17 - Si confronti con quanto più sopra è stato riportato circa le affermazioni di Pitagora.

18 - Cfr. Ibn Arabi - *Le Livre de l'Extinction dans la Contemplation*, Paris, 1984, pag. 27; e sullo stesso argomento: C.S.E., *L'Insegnamento Esoterico dell'Islam*, SeaR, 1985, pagg. 37-38.

le del più grande Maestro Sufi, le affermazioni del più grande Metafisico cristiano: Meister Eckhart. Egli dice: - Stare nel silenzio e nel vuoto più assoluto è la migliore delle cose. -; ed ancora: *allontanandosi da se stesso e da tutte le cose, l'uomo viene ad unificarsi e beatificarsi nella scintilla divina* (il Sé spirituale): *questa scintilla vuole soltanto Dio, privo di ogni velo, così come è in se stesso*<sup>19</sup>.

Il metodo per raggiungere la più alta contemplazione e l'unione con Dio, per Eckhart, è il *distacco*; l'uomo deve vuotarsi delle creature per riempirsi di Dio e, il distacco, è *l'entrata segreta dell'anima nella natura divina*<sup>20</sup>.

---

19 - Cfr. Alessandro Klein, *Meister Eckhart*, Milano, 1978, pag.89.

20 - Maestro Eckhart, *Trattati e prediche*, Milano, 1982, pag. 182.

Anche le direttive "tecniche" contenute nella *Pratica dell'Estasi Filosofica*, si basano sugli stessi presupposti, e non può essere diversamente, poichè trattandosi di raggiungere lo stesso fine, i metodi, anche se differenti, saranno pur sempre analoghi, poichè Uno è lo Spirito e Uno è Dio.

S.Teresa d'Avila, nel *Cammino di Perfezione*<sup>21</sup>, tratta del gran bene che proviene dal distacco interno ed esterno e, nel *Castello Interiore*, dice che è fuori d'ogni dubbio che vuotandoci di tutto ciò che è creato, Dio stesso riempirà l'anima di Sé. Essa sottolinea che Dio conduce l'anima nella Sua dimora e che questa dimora non è altro che il centro dell'anima stessa<sup>22</sup>. Non affer-

---

21 - S. Teresa d'Avila, *Cammino di perfezione e Castello interiore*, Roma, 1982, pag. 64.

22 - *Ibid.* pagg. 476-477.

ma cosa diversa il detto evangelico: - Il Regno di Dio è dentro di voi<sup>23</sup>-. In questo centro dell'Anima, risvegliato l' "occhio del cuore", l'uomo contempla attraverso la Virtù Divina e riscopre Dio in sé, ossia il Verbo, la Luce dell'Uomo<sup>24</sup>.

Con cognizione di causa, San Bonaventura, nel suo *Itinerario dell'Anima a Dio*, invoca il Padre della Luce affinché voglia illuminare "gli occhi della mente"<sup>25</sup>.

Riccardo di San Vittore invece, parafrasando in parte San Paolo, dice che lo Spirito scruta ogni cosa, anche la profondità di Dio, e suggerisce, a chi

---

23 - Luca XVII: 21.

24 - Per una più ampia trattazione in merito si veda: C.S.E., *L'Insegnamento Esoterico dell'Islam*, cit. pagg. 14-17 e *passim*.

25 - S. Bonaventura, *Itinerario dell'Anima a Dio*, Milano, 1985, pag. 351.

voglia sondarla, di volgersi prima di tutto verso la profondità del proprio spirito<sup>26</sup>.

Tutto questo appare talmente preciso e convergente che può sembrare impossibile che vi sia chi non sappia coglierne l'omogeneità di là da tempo e luogo, fede, religione o tradizione; tuttavia, sappiamo che non mancheranno di protestare, i materialisti da un lato e i religiosi dalla mentalità ristretta dall'altro, contro ciò che qui è stato presentato, adducendo motivi diametralmente opposti. Trascurando i primi, difficilmente guaribili, ai secondi, presumibilmente cristiani, facciamo presente che l'Esicasmò ortodosso accetta l'idea di poter contemplare Dio "faccia a faccia", affermando che dalla conoscenza

---

26 - Riccardo di San Vittore, *La Contemplazione*, Fossano, 1972, pag. 293.

umana lo Spirito trasporta a quella divina, mediante l'inabitazione del Verbo e l'Illuminazione interiore<sup>27</sup>.

Non possiamo fare altro che prendere atto di ciò che i Padri e gli stessi Santi hanno affermato.

Giunti a questo punto, rimangono da fare poche considerazioni, tra le quali, non senza importanza sarà il sottolineare nuovamente la differenza tra contemplazione "diretta" degli iniziati e quella "riflessa" dei mistici, rimandando chi voglia approfondire la questione ad un'opera di René Guénon, dove è stato dedicato a questo argomento un intero capitolo. Si tratta, per la precisione, del libro intitolato *Iniziazione e Realizzazione Spirituale*<sup>28</sup>,

---

27 - Cfr. Paul Evdokimov, *L'Ortodossia*, Bologna, 1981, pagg. 36-37.

28 - Torino, 1967, pagg. 137-142.

che potrà fornire ai più volenterosi altro e più vasto materiale di studio.

Per quanto ci riguarda, non mancheremo di pubblicare prossimamente una scelta di poesie "ermetiche" di Tommaso Campanella, per mostrare come egli fosse perfettamente al corrente di molte dottrine iniziatiche, incluse quelle riguardanti la contemplazione.

La figura e l'opera di Fra' Tommaso, ci sembrano meritevoli di interesse e di più ampi studi, che finora, purtroppo, non hanno avuto.

Nella speranza, quindi, che egli possa uscire dal carcere dell'oblio, chiudiamo questa introduzione fin troppo prolissa con le strofe di una sua poesia "filosofica".

Io che nacqui dal Senno<sup>29</sup>, e di Sofia<sup>30</sup>  
Sagace amante del ben, vero e bello,

---

29 - *L'Intelletto divino*.

30 - *La Sapienza*.

Il mondo vaneggiante a sé rubello<sup>31</sup>  
Richiamo al latte della madre mia.

Essa si nutre al suo marito pia,  
E mi trasfonde seco agile e snello  
Dentro ogni tutto, ed antico e novello,  
Perchè conoscitor e fabbro io sia.

Se tutto il mondo è come casa nostra  
Fuggite amici le seconde scuole  
Ch'un dito, un grano, ed un detal vel mostra.

Se avanzano le cose, le parole,  
Doglia Superbia, e l'ignoranza vostra  
Stemprate al fuoco ch'io rubai dal Sole.

---

31 - *Ribelle.*

TOMMASO CAMPANELLA

**LA PRATICA  
DELL'ESTASI  
FILOSOFICA**





Bisogna eleggere un luogo, nel quale non si senta strepito d'alcuna maniera, all'oscuro o al barlume di un piccolo lume, così dietro, che non percuota negli occhi, o con occhi serrati<sup>1</sup>.

---

1 - Chiunque si sia dedicato alla meditazione, sa quanto possa essere importante un luogo isolato e silenzioso; la collocazione, talvolta inaccessibile, di eremitaggi e monasteri d'oriente e d'occidente, risponde a questa stessa necessità.

In un tempo quieto<sup>2</sup> et quando l'uomo si senta spogliato d'ogni passione, tanto del corpo, quanto dell'animo.

In quanto al corpo non senta nè freddo nè caldo, non senta in alcuna parte dolore, la testa scarica di catarro e dai fumi del cibo et da qualsivoglia umore; il corpo non sia gravato di cibo, nè abbia appetito nè di mangiare nè di bere, nè di purgarsi, nè di qualsivoglia cosa; e stia in questo luogo posato a sedere nella maniera più comoda, appoggiando la testa alla mano sinistra, o in altra

---

2 - I testi iniziatici consigliano per questo tipo di esperienze le notti secche e serene; temporali e bufere del mondo fisico, vengono del resto messe in relazione a tensioni dei piani sottili.

Sul fatto che tuoni, fulmini e tempeste, non vi siano soltanto nel mondo fisico, cfr. Iagla - *La legge degli enti*; in *Introduzione alla Magia, op. cit.* vol. 1° pag. 187.

maniera più comoda...<sup>3</sup>.

L'animo sia spogliato d'ogni minima passione o pensiero, non sia occupato nè da mestizia o dolore, o allegrezza o timore, o speranza; non pensieri amorosi, o di cure famigliari, o di cose proprie o d'altri; non di memoria di cose passate o di oggetti presenti<sup>4</sup>; ma

---

3 - Le posture per la meditazione possono essere alquanto diverse e non tutte ugualmente buone; gli orientali preferiscono la posizione del loto completo o del mezzo loto, come si può vedere in molte statue e raffigurazioni del Buddha o di Guru indiani; per un occidentale, può essere preferibile una sedia a schienale alto con braccioli (posizione ieratica), oppure un giaciglio abbastanza rigido su cui stendersi di schiena a corpo morto. L'inconveniente di quest'ultima posizione è rappresentato dal rischio d'assopimento.

4 - L'equilibrio interiore, è un presupposto di assoluta necessità, in quanto, qualsiasi squilibrio del corpo o dell'animo, impedisce l'apertura spirituale rendendo inutile ogni tentativo di contatto con il nucleo *essenziale* dell'essere.

Usando l'ormai sfruttatissima immagine dell'acqua, si può dire che l'agitazione rende torbido l'animo, mentre la calma, data da un distaccato equilibrio, lo rende terso e cristallino come acqua chiara attraverso la quale si può scorgere il fondo (dell'essere).

essendosi accomodato il corpo come sopra, deve mettersi là, et scacciare dalla mente di mano in mano tutti i pensieri che gli cominciano a girar per la testa.

Et quando ne viene uno, subito scacciarlo, et quando ne viene un altro, subito anco lui scacciare, insino che non ne venendo più, non si pensi a niente al tutto<sup>5</sup>, et che si resta del tutto insen-

---

5 - Viene qui indicato il primo dei tre principali metodi impiegati per raggiungere il *silenzio* interiore; il secondo, consiste nel non occuparsi del pensiero sino a che, privato della vitalità che gli deriva dall'attenzione, rimanga inerte; il terzo e più difficile metodo di estinzione, consiste nel risalire alle radici del pensiero sino a scoprirne la fonte ed anche *chi è che pensa*.

In merito ai primi due metodi cfr. Julius Evola, *Lo Yoga della Potenza*, Roma, 1968, pagg. 108-109; ed anche: Luce, *La Concentrazione e il Silenzio*, in *Introduzione alla Magia*, *op. cit.* pag. 31.

Per il terzo metodo si veda: Arthur Osborne (a cura di), *Gli Insegnamenti di Ramana Maharsi*, Roma, 1976, *passim*.

sato interiormente ed esteriormente, et diventi immobile come se fussi una pianta o una pietra naturale<sup>6</sup>: et così l'anima, non essendo occupata in alcuna azione, nè vegetabile, nè animale, si ritira in se stessa, et servendosi solamente degli istrumenti intellettuali<sup>7</sup>, purgata da tutte le cose sensibili<sup>8</sup>,

---

6 - Questo stato, viene designato dagli alchimisti come *Pietra Nera*; su di esso e sugli effetti che possono verificarsi, si veda: Julius Evola, *La Tradizione Ermetica*, op. cit. pag. 121 e ss.; inoltre: Luce. *La Concentrazione e il Silenzio*, op. cit.

7 - Per *strumenti intellettuali*, si deve intendere lo *spirito* e le sue facoltà; in altri termini, una diversa modalità dell'essere che non ha niente a che vedere con quanto è solamente di natura cerebrale.

8 - Gli esicasti, seguendo l'insegnamento di Dionigi l'Aeropagita, dicono che l'anima entra in se stessa distaccandosi dagli oggetti esteriori; cfr. J. Serr-Olivier Clement, *La preghiera del cuore*, Milano, 1982, pag. 91; Dionigi, insegna anche, che, mediante l'inattività di ogni conoscenza (esteriore) si può conoscere ciò che trascende la mente; cfr. Dionigi Aeropagita, *Tutte le opere*, Milano, 1981, pag. 409.

non intende le cose più per discorso, come faceva prima, ma senza argomenti e conseguenze<sup>9</sup>: fatta Angelo vede intuitivamente l'essenza delle cose nella loro semplice natura<sup>10</sup>, et però vede una verità pura, schietta, non adombrata, di quello che si propone speculare: perciocchè avanti che si metta all'opra, bisogna stabilire quello che si vuole o speculare, o investigare et intendere; et quando l'anima si trova depurata proporselo davanti, et allora gli parrà di avere un chiarissimo e risplendente lume, mediante il quale

- 
- 9 - Si tratta dell'*intuizione spirituale*, di natura *sintetica e trascendente*, che si oppone all'*analisi* razionale della mente umana. Plutarco, *Iside e Osiride*, 382 D, dice che la comprensione dell'intelligibile, accende l'anima come il passar di un baleno.
- 10 - Viene cioè còlta dallo spirito l'*essenza* unificata di tutte le cose; si può qui citare il salmista che dice "*Aprimi gli occhi, affinchè io contempli...*", *Salmi*, 119:18.

non gli si nasconde verità nessuna<sup>11</sup>.

Et allora si sente tal piacere e tanta dolcezza che non vi è piacere a questo mondo che a quello si possa paragonare<sup>12</sup>: nè anco il godimento di cosa amatissima non ci arriva a gran pezzo.

In tale maniera, che l'anima, pensando di avere a ritornare nel corpo per impiegarsi nelle vil'opere del senso, grandemente si duole et senz'altro non ritornerebbe mai se non dubitasse che per la lunga dimora in tale estasi si spiccherebbe al tutto dal corpo<sup>13</sup>.

---

11 - Questo lume spirituale è l'*Occhio del Cuore* che dissolve ogni illusione. San Paolo dice: "... e illumini gli occhi del vostro cuore affinchè comprendiate..."; *Lett. agli Efesini* 1:18; cfr. anche C.S.E., *L'Insegnamento Esoterico dell'Islam*, op. cit., pagg. 15-16.

12 - Questo stato beatifico è anche definito *Pace degli Adepti*, e non è cosa diversa dalla *pace* spirituale promessa dal Cristo.

13 - Queste parole lasciano chiaramente intendere che non si tratta di uno stato mentale ma di tutt'altra cosa.

Perciocchè quelli sottilissimi spiriti nei quali ella dimora se ne sagliano al capo, e però alcuni sentono un dolcissimo prurito nel capo dove son gli istrumenti intellettuali<sup>14</sup>: et a poco a poco svaporano, i quali se tutti svaporassero, senz'altro l'uomo morrebbe.

Et però sono più atti a quest'estasi quelli che hanno il cranio aperto per la cui fessura possano esalare alquanto gli spiriti<sup>15</sup>; altrimenti se ne raduna tanti

---

14 - La dottrina dei chakra, propria all'induismo, situa nella testa il *Sahasrara chakra* o loto dei mille petali, sede di Shiva, ed il *Brahmarandhra*, la fossetta cranica, o "buco di Brahman"; cfr. Swami Sivananda, *Kundalini Yoga*, Paternò, 1981, *passim*.

Rileviamo di sfuggita che questo è il luogo ove si manifesta come fiammella lo Spirito Santo.

15 - Secondo gli insegnamenti tibetani del *Phowa*, per poter rinascere nel Paradiso detto della Pura Terra, occorre che il Varco di Brahma (fossetta) si apra abbastanza per permettere di piantarvi uno stelo di millefoglie; ciò, mostra la convergenza degli insegnamenti esoterici di ogni tradizione.

Cfr. Charles Luk, *I Segreti della meditazione Cinese*, Roma, 1965, pagg. 219 e ss.

nella testa che l'ingombrano tutta, et gli organi per così gran concorso si rendono inabili.

\* \* \*

Questa credo che sia l'estasi platonica<sup>16</sup> della quale fa menzione Porfirio, che da questa Plotino sette volte fu rapito<sup>17</sup>, et egli una volta; essendo che di

---

16 - Platone parla della contemplazione intellettuale e la mette in relazione all'immortalità nel *Convito*, 211/212. Sull'estasi platonica, cfr. Margherita Isnardi Parente: *Introduzione a Plotino*, Bari, 1984, pagg. 161 e ss.

17 - Porfirio, dice che Plotino raggiunse quattro volte l'unione con Dio nel periodo in cui gli fu vicino, mentre lui stesso, a sessantotto anni di età, l'aveva raggiunta una sola volta; Porfirio, *Vita Plotini* cap. XXIII.

Riferimenti all'unificazione delle facoltà interiori al fine di risalire dalle cose sensibili a quelle intelligibili, Porfirio li fa, riferendosi anche a Platone, nella *Lettera a Marcella*, X: 5, 15.

rado si trovan tante circostanze in un uomo.

Con tutto ciò, in due o tre anni potrebbe anco succedere tre o quattro volte; et quelle cose che allora si intendono, bisogna subito scriverle et diffusamente, altrimenti voi ve le scordereste et rileggendole poi non l'intendereste<sup>18</sup>.

---

18 - Quanto viene *visto* nella luce dello spirito, non può essere capito e trattenuto dalla mente ordinaria, pertanto, sarà necessario aiutarla in qualche modo. Gli iniziati, per agevolare il "ricordo" di queste esperienze (*ricordare* è cosa diversa da *rammentare*), fanno uso di vari metodi che includono anche l'utilizzazione di speciali profumi.

## *APPENDICE*



## BIOGRAFIA

### di Fra' TOMMASO CAMPANELLA

Nato a Stilo, in Calabria, il 5 Settembre 1568 da famiglia contadina, fu battezzato con il nome di Giovanni Domenico; Tommaso, sarà infatti il nome monastico che assumerà Giandomenico Campanella entrando, a quindici anni, nell'Ordine Domenicano; egli pronuncerà i voti nella primavera del 1583, iniziando, nel convento di San Giorgio Morceto, lo studio della fisica e della logica aristotelica.

Più tardi, nel convento di Nicastro, si dedicherà alla lettura delle opere di Bernardino Telesio, approfondendone poi lo studio a Cosenza verso il 1588. A seguito dell'influenza su di lui esercitata da Telesio, Tommaso scriverà, nel 1591, la *Philosophia sensibus demonstrata*, nella quale attaccherà la filosofia di Aristotele.

Nel 1588, rende omaggio, nella cattedrale di Cosenza, alla salma di Bernardino Telesio, alla memoria del quale dedica dei versi e, attirato su di sè il sospetto di eresia, Tommaso viene rinchiuso nel convento di Altomonte.

L'anno successivo, lasciata la Calabria, si reca a Napoli, ove frequenta Giambattista Della Porta<sup>1</sup> e si interessa alla Magia.

Scrive e pubblica una prima stesura della sua opera *De sensu rerum*, prosegue i suoi studi e, nel 1591, dà alle stampe la *Philosophia sensibus demonstrata*, l'opera di ispirazione telesiana a

---

1 - Giambattista Della Porta (1535-1615), mago e scienziato di grande fama, era il centro di una vasta cerchia di studiosi e ricercatori rinascimentali. Fu amico di Galileo Galilei, che costruì il primo telescopio servendosi delle invenzioni e degli studi da lui fatti. Lo stesso Keplero confermò che l'invenzione del cannocchiale era dovuta a G.B. Della Porta.

causa della quale, nel 1592, finirà dinanzi al tribunale dell'ordine che gli imporrà di rigettare le sue false opinioni e di tornare in Calabria.

Rifiutata l'ingiunzione ecclesiastica, Tommaso si reca a Firenze, poi a Bologna, ed infine a Padova, dove si iscrive all'università.

Qui si dedica alla stesura di diverse opere e, nel 1594, sospettato di eresia, viene arrestato per ordine dell'Inquisizione e torturato.

Fallito un tentativo di evasione, viene trasferito a Roma, dove, nel 1595, è costretto alla pubblica abiura delle sue idee e inviato poi in residenza coatta nel convento di Santa Sabina sull'Aventino; da qui, qualche anno più tardi, verrà rimandato in Calabria.

Tornato a Stilo, nel convento di Santa Maria di Gesù, Tommaso continua a scrivere (attività questa mai interrotta

nonostante le torture e il carcere), e coltiva l'idea di una rivolta contro lo strapotere spagnolo-clericale per la fondazione di una repubblica calabra.

Con degli amici prepara la ribellione, ma, nel 1599, la congiura è scoperta e Tommaso viene arrestato.

Trasferito in carcere a Napoli, subisce nuovamente la tortura e viene costretto a dichiararsi colpevole di eresia e ribellione.

Per evitare la pena di morte si finge pazzo e, grazie a questa riuscita simulazione, la condanna a morte gli viene commutata in carcere a vita.

Resterà effettivamente in carcere per ventisette anni, fino al 1626.

È nel carcere napoletano, che Tommaso Campanella redige la maggior parte delle sue opere, tra cui: *La Città del Sole*, *De Monarchia Ispanica*, i diciotto libri della *Metafisica*, i trenta della

*Teologia, l'Apologia pro Galileo etc...*<sup>2</sup>.

Rilasciato dal carcere di Napoli nel 1626, fu arrestato a Roma, un mese dopo, per ordine del Sant'Uffizio e rimase in carcere altri tre anni.

Fu poi liberato per ordine del Papa Urbano VIII, riabilitato e nominato Maestro di Teologia.

In questo periodo, egli, mutando l'orientamento precedente, si fece sostenitore dell'idea di una Monarchia Universale non più spagnola, ma francese<sup>3</sup>, e quando, nel 1634, fu scoperta a Napoli una congiura antispagnola capeg-

---

2 - Tra le altre cose, scrisse una serie di poesie filosofiche dal contenuto ermetico, che furono in parte pubblicate in Germania per opera di esponenti rosacruciani, ai quali, si deve anche la pubblicazione (sempre in Germania) della *Città del Sole* e della *Monarchia di Spagna*.

3 - Gli scritti filo-spagnuoli non erano evidentemente del tutto disinteressati, mirando ad ingraziarsi i suoi carcerieri al fine di riottenere la libertà.

giata da Tommaso Pignatelli, discepolo di Campanella, le ire degli spagnoli si volsero anche verso quest'ultimo.

Costretto alla fuga, Campanella, grazie all'aiuto dell'ambasciatore francese a Roma, riuscì a riparare in Francia, dove Luigi XIII e Richelieu lo accolsero con grandi onori.

A Parigi, Tommaso pubblicò molte delle sue opere e scrisse diversi libri; insegnò teologia alla Sorbona e lottò contro le eresie.

Qui morì, il 21 Maggio 1639, nel convento domenicano di Rue Saint-Honoré.

## BIBLIOGRAFIA

### Opere citate:

- A.A.V.V. - *Archivio dell'Unicorno*, n° 2, Milano, 1976.
- A.A.V.V. - *Introduzione alla Magia*, Roma, 1971,  
(3 volumi).
- A.A.V.V. - *Plotino e il Neoplatonismo in Oriente e Occidente*, Roma, 1970.
- A.A.V.V. - *Ur-Krur*, Roma, 1927-28-29; ristampa, Roma, 1980 (3 volumi).
- E.C. Agrippa - *La Filosofia Occulta*, (2 volumi), Roma, 1972.
- Johann Valentin Andreae - *Le Nozze chimiche di Christian Rosenkreuz*, Strasburg, 1616.
- Lucio Apuleio - *Metamorfosi*, Novara, 1973.
- Ibn Arabi - *Le livre de l'extinction dans la contemplation*, Paris, 1984.
- Dionigi Aeropagita - *Tutte le opere*, Milano, 1981.
- S. Bonaventura - *Itinerario dell'anima a Dio*, Milano, 1985.
- M.D. Chenu - *S. Tommaso d'Aquino*, Torino, 1977.
- Alain Cugno - *San Giovanni della Croce*, Brescia, 1981.
- C.S.E. (Centro Studi Esoterici) - *L'Insegnamento Esoterico dell'Islam*, SeaR, 1985.
- Tommaso Campanella - *Apologia pro Galileo*
- Tommaso Campanella - *De monarchia ispanica*
- Tommaso Campanella - *De sensu rerum*
- Tommaso Campanella - *La città del Sole*
- Tommaso Campanella - *Metafisica*
- Tommaso Campanella - *Philosophia sensibus demonstrata*
- Tommaso Campanella - *Teologia*
- Alessandro d'Ancona (a cura di) - *Opere di Tommaso Campanella*, Torino, 1854.
- S. Teresa d'Avila - *Cammino di perfezione e Castello Interiore*, Roma, 1982.
- Riccardo DiSan Vittore - *La contemplazione*, Fossano, 1972.
- S. Giovanni Della Croce - *Opere*, Roma, 1985.
- Giamblico - *I misteri egiziani*, Milano, 1984.

- Numenio Di Apamea - *Trattato sul Bene*, Genova, 1983.  
 Maestro Eckhart - *Trattati e prediche*, Milano, 1982.  
 Paul Evdokimov - *L'Ortodossia*, Bologna, 1981.  
 Julius Evola - *La dottrina del risveglio*, Milano, 1973.  
 Julius Evola - *La Tradizione Ermetica*, Roma, 1971.  
 Julius Evola - *Lo yoga della potenza*, Roma, 1968.  
 Marsilio Ficino - *L'essenza dell'Amore*, Roma, 1982.  
 Maria Luisa Gatti - *Plotino e la Metafisica della  
Contemplazione*, Milano, 1982.  
 René Guénon - *Iniziazione e realizzazione spirituale*,  
Torino, 1967.  
 M. Isnardi-Parente - *Introduzione a Plotino*, Bari, 1984.  
 Alessandro Klein - *Meister Eckhart*, Milano, 1978.  
 Charles Luk - *I Segreti della meditazione cinese*, Roma,  
1965.  
 Arthur Osborne (a cura di) - *Gli insegnamenti di Ramana  
Maharsi*, Roma, 1976.  
 Silvano Panunzio - *Contemplazione e Simbolo*, Roma,  
1975, (2 volumi).  
 Platone - *Convito*  
 Plutarco - *Iside e Osiride*, Milano, 1985.  
 Porfirio - *Lettera a Marcella*  
 Porfirio - *Lettera ad Anebo sulla Teurgia*, Genova, 1982.  
 Porfirio - *Vita Plotini*  
 Arturo Reghini - *Le parole sacre e di passo*, Roma, 1968  
(ristampa).  
 – *La Sacra Bibbia*  
 J. Serr-O. Clement - *La preghiera del cuore*, Milano, 1982.  
 Swami Sivananda - *Kundalini Yoga*, Paternò, 1981.  
 Elémire Zolla - *I Mistici dell'Occidente* (7 volumi), Milano,  
1980.

### Opere consultate:

- Tommaso Campanella - *La città del Sole. Poesie*, Milano,  
1962.  
 Tommaso Campanella - *De sensu rerum et magia*,  
Francofurti, 1620.  
 Tommaso Campanella - *De Monarchia Hispanica*,  
Amsterodami, 1641.  
 Tommaso Campanella - *Philosophia sensibus  
demonstrata*, Neapoli,  
1591.

- Tommaso Campanella - *Metafisica*, Bologna, 1967.  
(3 volumi)
- Tommaso Campanella - *La prima e la seconda resurrezione*,  
Roma, 1955.
- Tommaso Campanella - *Magia e Grazia*, Roma, 1957.
- Luisa Muraro - *Giambattista Della Porta, mago e scienziato*,  
Milano, 1978.
- A.M. Partini - V. Nestler - *Magia Astrologica; da Ermete, a  
Cecco d'Ascoli, a Campanella*,  
Roma, 1983.
- Sédir - *Storia e Dottrine dei Rosa-Croce*, Roma, 1971.
- F.A. Yates - *L'illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino, 1976.
- F.A. Yates - *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Roma,  
1971.